

faccio politica e sono rimasto sorpreso io stesso quando ho visto che il mio film dalle pagine culturali dei quotidiani ha cominciato ad essere spostato in quelle di cronaca e società». La miccia, insomma, è stata accesa. Anche se ribadisce di «non aver voluto fare il film come atto di rivolta. Per portare i messaggi c'è la posta. Io ho voluto semplicemente mettere in guardia: nel '39 con la caduta di Weimar tutto è cominciato così... Facciamo attenzione. Poi, certamente, il film ha acceso il dibattito ed è diventato un atto di presa di coscienza civile che mi ha trasformato in cittadino e testimone».

UNO SCOSSONE POLITICO

E che alla Francia tutta è servito come uno scossone. «I parlamentari dell'opposizione – prosegue mi hanno chiamato recentemente per dirmi che presenteranno di nuovo l'emendamento contro queste leggi xenofobe. Ed è importante tentare di nuovo perché i danni che sta fa-

L'EMENDAMENTO

In Francia i parlamentari dell'opposizione presentano un emendamento contro le leggi xenofobe del governo. In Italia «Welcome» è sostenuto dall'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati.

cendo questo governo sono enormi e duraturi. Bisogna continuare a battersi».

L'uscita in Italia di *Welcome* è sostenuta dall'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, al quale Teodora, la distribuzione del film, ha pure offerto un contributo in denaro per le popolazioni di Iraq e Afghanistan.

«*Welcome* è un formidabile strumento di sensibilizzazione – ha sottolineato Laura Boldrini, in rappresentanza dell'organismo internazionale – poiché ci ripropone una realtà vissuta da centinaia e centinaia di ragazzini che vengono messi nelle mani dei trafficanti dalle stesse famiglie, sperando per loro un futuro di sicurezza. Quella dei minori clandestini, infatti, è un'emergenza nell'emergenza. E un film del genere può servire moltissimo». Anche al cinema. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA CASA DI DISTRIBUZIONE
<http://www.teodorafilm.com/>

**Altri stranieri
«Francesca», odissea
di una romena in Italia**



«Francesca» di Bobby Paunescu racconta la vicenda di una giovane maestra d'asilo che progetta un trasferimento in Italia ed un radicale cambiamento di vita. Un film sulla crisi di identità dei paesi ex-comunisti che offre un inedito, ed inverso, angolo visuale regalando per una volta il punto di vista dei rumeni sugli italiani. Il film ha scatenato le ire di Alessandra Mussolini, che in una scena viene citata negativamente da uno dei protagonisti. La Mussolini ha cercato di bloccare l'uscita del film nelle sale.

**«Good morning Aman»
due solitudini a Roma**



Aman è un ragazzo di origine somala. Vive a Corviale, periferia romana, il più lungo palazzo del mondo. Parla romanesco meglio di Totti, ma il colore della pelle lo rende «straniero». Aman ha una strana mania: gli piace salire sui terrazzi dei vecchi palazzi umbertini dell'Esquilino e osservare la città dall'alto. Su uno di quei terrazzi, una notte, incontra Teodoro: romano, 40 anni, ex pugile, scorbutico come pochi. È l'incontro fra due solitudini... con Valerio Mastrandrea, Said Sabrie, Anita Caprioli.

**Ultime dall'Opera di Roma
Et voilà il sovrintendente
(ma con un cda azzoppato)**

Il sindaco è pronto ad annunciare la fine del commissariamento: sovrintendete Catello de Martino e direttore artistico Alessio Vlad. Peccato che dovrebbero essere nominati dal nuovo cda, che invece nasce zoppo...

LUCA DEL FRA

ROMA
arlfed@fastwebnet.it

Se la Scala s'appresta a invadere la prima serata televisiva di *Che tempo che fa?*, l'Opera di Roma a meno di due mesi dall'inaugurazione non ha ancora presentato la sua stagione. Lo farà domani con Gianni Alemanno, il sindaco capitolino e perciò presidente del teatro che è pronto anche ad annunciare la fine del commissariamento e un nuovo cda. Le oche del Campidoglio dicono che sovrintendente e direttore artistico saranno Catello De Martino e Alessio Vlad: sembra cosa fatta, e fatta in spregio alle regole che vorrebbero essere il CdA a nominare il sovrintendente e quest'ultimo a scegliere il direttore artistico. Tra l'altro il CdA nasce zoppo e in sgarbo alla Regione Lazio che, dopo l'autosospensione di Marrazzo, è in ordinaria amministrazione e quindi in difficoltà a nominare i suoi rappresentanti.

Frattanto il sarcasmo di melomani e siti internet operistici si è nuovamente abbattuto sull'Opera di Roma, che il mese scorso ha lanciato la campagna abbonamenti 2010 «senza nemmeno (annunciare), non dico le date, ma addirittura le opere» in programma, come si legge sul sito *Operaclick*. Ma anche se insieme alla Scala è il teatro più finanziato in Italia con denaro pubblico, in fondo che c'è da sapere sull'Opera di Roma, quando l'inaugurazione a gennaio sarà con *Falstaff* per la solita ed ennesima regia di Franco Zeffirelli. De Martino, già direttore del personale alla sede Eni Italgas di Napoli e poi di Italgas Più «con competenze dalla Toscana alla Sicilia», per un annetto ha diretto il personale a Santa Cecilia. Aveva ottenuto le deleghe per dirigere l'Opera di Roma per il periodo del commissariamento, spiegando al *Corriere della Sera* la sua sagace strategia: per uscire dalla crisi bisognava «attenzione (sic) i problemi». Con lui, dunque, arriva a dirigere il teatro lirico della capitale quel tipo di manager burocrate buono per ogni municipalizzata: trasporti, metropolitane, gas, mondezza o lirica, «pari siamo!»

-sembra esclamare il sindaco capitolino, manco fosse Rigoletto. Le agenzie d'impresariato artistico ringraziano pronte a vendere i loro pacchetti: cose inimmaginabili a Parigi, Vienna, Berlino, Londra, ma Alemanno è pur sempre quel sindaco che dopo lo scontro e le dimissioni di Ida Gianelli da Palaexpò, il più grande spazio espositivo della città, ci ha nominato un dirigente di una fondazione bancaria come Emmanuele Emanuele, esclamando «Ha vinto la qualità!». Una scuola di pensiero, insomma.

DUE TITOLI L'ANNO

Figure non proprio di spicco, De Martino e Vlad avranno modo di farsi valere sul campo, ma per ora sembrano funzionali a non infastidire l'arrivo di Riccardo Muti. Sarebbe infatti lui l'asso nella manica di Alemanno, l'operazione mediatica per nascondere il basso profilo delle scelte culturali. Convinto a suo tempo da Walter Veltroni a esibirsi all'Opera di Roma, dopo le insistenze di Alemanno Muti ha concesso di dirigere due titoli l'anno, senza prendere alcuna carica ufficiale – il titolo onorifico di «direttore» dell'Opera di Roma non equivale certo a direttore musicale. Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi: intanto nella stagione 2010 in abbonamento non dirigerà nulla. Se ne riparerà in futuro. ♦

IL CASO

**La proposta di Escobar
«Al Piccolo lo status
di teatro internazionale»**

Nell'ambito della conferenza stampa in cui Luca Rononi ha presentato la sua regia del *Mercante di Venezia*, che debutterà il 9 dicembre, il direttore del Piccolo, Sergio Escobar, ha chiesto che venga riconosciuta dallo Stato «la specificità e la consolidata funzione internazionale» del Piccolo Teatro. «Un riconoscimento - ha detto - dovuto alla sua storia che ne fa una delle due punte d'eccellenza culturale della nostra città con la Scala, ma anche ad alcuni dati significativi che riguardano il finanziamento e le attività del nostro teatro». Malgrado i tagli dei contributi, i bilanci dello Stabile milanese, che si autofinanzia per il 52% sono in pareggio anche se il contributo del Fus - 3,4 milioni di euro - copre solo il 16% del suo fabbisogno (l'Odéon di Parigi ha dallo Stato 8 milioni e la Comédie 24).